

# INSIEME,

# DALLA PARTE DELLA FAMIGLIA

2ª Uscita



Riprendiamo l'analisi sullo stato della famiglia presentato dal Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF) per cercare di comprendere quali interventi di politica a sostegno possano modificare le tendenze attuali.

Il primo dato in evidenza è che:

*... le famiglie con figli sono la minoranza...*

La popolazione italiana è composta da famiglie anagrafiche di cui il 53,4% non ha figli. Solo una minoranza di famiglie ha almeno un figlio. È necessaria una forte presa di coscienza di una situazione abbastanza drammatica venutesi a creare per effetto della risonanza di due fenomeni: una popolazione assai anziana e in gran parte destinata a non avere figli e la diminuzione del numero di figli per famiglia. Il **peso** della riproduzione della popolazione cade su delle minoranze: cioè sul 21,9% delle famiglie che hanno un figlio, il 19,5% che ne ha due, il 4,4% che ne ha tre, mentre le famiglie con quattro figli o più rappresentano lo 0,7%. A questo proposito è lecito chiedersi se davvero, con questi numeri, non sia possibile fare di più per sostenere le famiglie che hanno dei figli o che ne desiderano uno in più. È chiaro, infatti, che mentre la spesa pubblica è usata molto di più per sostenere i costi e gli affari della politica, le aziende, l'editoria e le grandi lobbies, le famiglie con figli raccolgono una attenzione estremamente marginale e strumentale al consenso politico. Si tratta di una politica miope, che non comprende che, senza figli, i modelli demografici di sostenibilità degli enti pensionistici, la forza propulsiva delle idee delle nuove generazioni, i consumi interni e le capacità di produrre beni e servizi sono destinati a diminuire in modo significativo. In sintesi questa situazione demografica costituisce un freno al benessere complessivo della popolazione ed un rischio di involuzione dell'intera società italiana.

*... le famiglie desiderano un numero maggiore di figli...*

Un secondo dato da considerare attentamente è lo scarto fra il numero medio dei figli *avuti* dagli intervistati, pari a 1,71, e il numero medio dei figli *desiderati*, pari a 2,13. Analizzando le risposte relative alle cause che hanno ristretto la natalità, la maggioranza delle risposte fornite dagli intervistati (il 58%) è rappresentata da motivi soggettivi. Possiamo dire che, apparentemente, si tratta di motivi psicologici legati al senso di incertezza e di rischio sul futuro, così come a fattori culturali inerenti alle difficoltà di impegnarsi nell'educazione dei figli, più che a vincoli strutturali od economici in senso stretto. Nella società competitiva e densa di relazioni quale quella attuale la scelta di avere un figlio comporta sempre la rinuncia ad avere "più tempo" per se stessi. Il tempo è la vera risorsa scarsa percepita dalla società. La scelta procreativa dipende soprattutto da scelte "interne" alla famiglia, come la condivisione di un progetto familiare e la stabilità della relazione di coppia, ma anche da aspetti "esterni" sociali, culturali (quali il rapporto tra i ruoli maschile e femminile o la cultura dell'infanzia e dei suoi diritti) ed infine strettamente economici. Bisogna considerare inoltre che alcuni fattori economici non sono influenzati dalle decisioni familiari, ma sono influenzati dalla gestione della società e della comunità locale, quali, per esempio, la possibilità di avere adeguati periodi di maternità/paternità, maggiore flessibilità delle ore di lavoro soprattutto per la donna, vantaggi fiscali per le famiglie con figli ed altre facilitazioni per la cura dei figli o protezione nelle situazioni di crisi economica e disoccupazione.

*... qual è l'incidenza economica di un figlio sulla spesa media familiare?...*

La spesa media mensile per i figli a carico è il 35,3% della spesa familiare totale. Ma sugli alimenti e bevande i figli spendono più della metà dell'intera famiglia (in media: 244,7 euro al mese per i figli su 449,5 euro per l'intera famiglia). In media, secondo le previsioni degli italiani intervistati, un figlio in più costa al mese 643 euro, e questa è una cifra che per la gran parte delle famiglie non è sostenibile. Provocatoriamente ci chiediamo se la reazione alle difficoltà economiche affrontate dalle famiglie in periodi di crisi del lavoro e dei redditi sia la rinuncia ad avere figli. Nella prossima analisi approfondiremo questo aspetto insieme al dato che purtroppo lega il numero dei figli alla percentuale di povertà delle famiglie ovvero l'aumento del rischio di povertà all'aumentare del numero dei figli.

Nel prossimo contributo (domenica, 11 settembre) continueremo l'analisi dello stato della famiglia così come presentato dal Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF). Segnaliamo inoltre a coloro che intendano offrire un contributo alla discussione l'indirizzo e-mail di riferimento: [ascolto@parrocchiacattedralemanfredonia.it](mailto:ascolto@parrocchiacattedralemanfredonia.it)